

Economia

prezato il fatto che, almeno per il momento, sia stata respinta la pretesa di modificare contro il parere dei sindacati la scala mobile, la richiesta della svalutazione e, insieme, quella del licenziamento in massa. Emerge, però, tra i dirigenti socialisti la tendenza ad identificarsi totalmente con questo governo, con ogni sua scelta.

Palermo: continua il giallo delle luci rosse

PALERMO — Adesso la vicenda è all'esame del giudice Messina di Catania, e chissà che il giallo delle luci rosse non venga risolto dal magistrato ha di nuovo interrogato in questi giorni Antonio Brambilla, direttore del cinema a Catania, Gaetano Graziano, operatore della stessa sala cinematografica e Luigi Grossi, titolare della casa produttrice del film «Quando in carne brucia», film all'origine di una insolita vicenda giudiziaria.

Misteriosa aggressione ad un giovane ad un concerto

MILANO — Aggressione l'altra sera verso le 22,10, al Vigorelli, mentre si svolgeva un concerto di musica rock. Il colpevole è stato arrestato e ricoverato all'ospedale. Per frattura della piramide nasale non avrà per quindici giorni. Agli agenti ha raccontato che mentre si trovava al Vigorelli è stato avvicinato da due sconosciuti che lo hanno spinto a forza verso un gruppo di loro amici. Circondato e definito «cascista» è stato percosso. Dell'episodio si è anche interessata la Digos. Luciano Mauro non risulta avere precedenti politici. Di qui l'ipotesi che si sia trattato di uno scambio di persona.

Pensionato si impicca in ospedale a Cagliari

CAGLIARI — Un pensionato, Giuseppe Floris, di 69 anni di Duno (Noro) si è impiccato con una corda ricamata attorcigliandola alcune garze nel bagno della divisione di patologia chirurgica dell'ospedale civile di Cagliari, dove si trovava ricoverato da qualche giorno. Il corpo è stato trovato da un infermiere. Del fatto è stata informata la procura della Repubblica.

Cinquanta scosse di terremoto in Grecia

ATENE — Cinquanta scosse di terremoto sono state registrate nella regione di Volos (Grecia centro-settentrionale) tra le 20 di sabato e le 5 di domenica. La più forte, di magnitudo di 5,5, ha provocato danni alla scoria Richter (che ne ha nove), non hanno causato vittime né danni.

che non si voglia insistere nell'attribuire assurdamente al nostro partito una qualsiasi responsabilità per quel grave episodio e che non si voglia far leva su di esso per alimentare contrapposizioni nella sinistra». Sullo sfondo della situazione che si è creata all'indomani delle decisioni sulla congiuntura economica, il Pci registra una contemporanea presa di posizione dei due massimi dirigenti della Dc, Piccoli e Forlani. Entrambi sollecitati, come è evidente, dalla pressione della sinistra democristiana, la quale ha alzato il tiro nei confronti sia di piazza del Gesù, sia del governo tripartito. Piccoli tende a chiudere il discorso con l'opposizione del partito, e conferma le tesi di fondo del «preambolo»; l'opposizione nei confronti del Pci resta immutata («se ora il Pci rimane in mezzo al guado non possiamo cercare sulla riva un fantasma, ci porremo sulla riva di una inammissibile subalternità alla linea di movimento del Pci»); all'opposizione interna, dice poi che «la porta rimane aperta ma non si possono cancellare le decisioni di un congresso che è alla base di importanti risultati sul piano del governo e del rapporto con le altre forze politiche» (in sostanza, il ritorno del Psi nel governo). Quindi, il «preambolo» non si tocca. A queste affermazioni il segretario della Dc ha unito un goffo tentativo di mistificare le posizioni di Lama e della Ggll, come se queste contenessero un avvio alla linea della Dc e del governo.

Forlani è più prudente. In relazione all'ultima sessione del Comitato centrale del Pci, egli afferma: «Per noi rimane sempre l'esigenza di una diversa coesione nazionale, pur nell'alternanza delle formule di governo e nella distinzione dei ruoli e dei poteri». Un «contratto costruttivo» è necessario ed è tanto più efficace «quando vi concorre il Pci»; se però intervengono tra i comunisti «contraddizioni o cambiamenti» interni, per la Dc resterebbe purtuttavia valida la necessità di «impegnare tutte le altre forze democratiche». Queste le poche frasi pronunciate da Forlani, dopo un lungo silenzio. Da esse non si ricavano elementi certi su eventuali novità e spostamenti di accenti circa la questione del rapporto con il Pci. L'accenno all'impegno di tutte le altre forze democratiche, pur vuole far dimenticare la possibilità di un ripiegamento del tripartito ad altri partiti intermedi? Venerdì prossimo, al Cn democristiano, vi sarà modo di verificare che cosa si stia muovendo nella Dc.

Giunte

tirici quotidianamente lezioni sul pluralismo, siano poi i primi a manifestare intolleranza e ad avallare, quando non anche a promuovere, le manovre discriminatorie nei confronti del Pci.

Sviluppo

vanile: La contraddizione fra i livelli di reddito familiare, che producono quote crescenti di forza lavoro istruita, e i caratteri tipologici della produzione industriale, capace di assorbire solo forza lavoro operaia; sicché un patrimonio di energie che lo stesso sviluppo economico crea non trova sbocco in termini di processo di sviluppo e resta emarginato. Ma nel Sud del Paese permangono, e ora si delineano anche nel «triangolo industriale», lo spettro della disoccupazione operaia. Il Paese scosta il forte ritardo nella ricerca scientifica, negli investimenti di capitali in tecnologia avanzata, la grave carenza di una direzione programmatica dello sviluppo. Una politica antisepatica, che voglia dare una lezione al sindacato, può solo aggravare la situazione, non può che aggiungere danno a danno: al danno della stagnazione quello di una pericolosa regressione nel cammino, fin qui tanto faticosamente percorso, della democrazia economica, il danno del lacero ricattizzarsi delle tensioni sociali.

quel fatto politico generale che, nonostante i risultati non positivi nel Mezzogiorno, sta a significare come il Pci abbia bloccato la tendenza negativa del '78-'79, ed abbia avviato un'inversione di tendenza. E' questa una cocente smentita delle speranze dei nostri avversari e di quanti puntavano sul «declino» ormai inarrestabile della forza e della funzione del Pci. Il 30 per cento al Pci obbliga le altre forze politiche a fare i conti con noi; e, dopo le elezioni, la questione comunista resta più che mai una questione la cui soluzione positiva rimane determinante per l'avvenire del Paese. Ma questa è una questione che anche e proprio perché siamo all'opposizione. Il fatto che noi esercitiamo con fermezza e con rigore la nostra funzione dirigente e nazionale (quale storicamente e politicamente spetta a un partito che ha le caratteristiche del Pci) stando all'opposizione non piace a molti, e i nostri avversari si accaniscono di questo fatto: che, noi, l'opposizione la facciamo sul serio perché sentiamo quali danni ancora più gravi verrebbero ai lavoratori, ai giovani, all'intero Paese, se dalla società e nelle istituzioni rappresentative non si levasse una forza combattiva come la nostra per strappare risultati positivi, per bloccare atti pericolosi e provvedimenti dannosi, per moralizzare la vita pubblica, per imprimere un cambiamento degli indirizzi politici nazionali, per avviare la trasformazione della società.

Ma — ha avvertito il segretario generale del Pci — bisogna perdere più tempo. Le Giunte bisogna formarle al più presto. Invece non si sfugge all'impressione che si miri proprio a «traccheggiare», da parte di altre forze, sulla base di complicati calcoli che non hanno evidentemente nulla a che fare con gli interessi della popolazione delle città, province e regioni da amministrare e con gli impegni assunti. Berlinguer ha tratto di qui lo spunto per accennare anche ai rapporti con il Psi. Certo — ha detto —, serie difficoltà vengono dalla diversa collocazione dei due partiti, ma se si guarda agli interessi reali e all'urgenza dei bisogni delle masse lavoratrici e del Paese, queste difficoltà possono essere in larga misura superate. La diversa collocazione dei due partiti in campo nazionale — uno al governo, l'altro all'opposizione non dovrebbe portare a divisioni e rotture sul piano regionale e locale.

Non poniamo — ha detto — la condizione che il Psi esca dal governo perché esso possa partecipare alle Giunte locali. Sarebbe assurdo se altri potessero, per la gestione delle Giunte, la condizione che il Pci cambi il suo giudizio e il suo atteggiamento nei confronti del governo. E, d'altra parte, l'esempio della nostra collaborazione, in tante città, province e regioni, con altre forze laiche e in particolare con PSDI e PRI è prova che la nostra posizione non è strumentale, ma basata sui fatti, sulla esperienza e sui nostri interessi. Da anni, in molte località (anche qui, nel Comune di Ancona) funzionano Giunte di sinistra con la partecipazione del Psi e del PSDI, con soddisfazione di tutti. La funzione di questi partiti non è stata esaltata e accresciuta nei nostri stati e loro rapporti con larghi strati popolari. E' ben noto, nonostante i dissensi di politica generale, è possibile la collaborazione alla periferia ed è possibile una buona amministrazione.

Mafia

Affermano: ci vogliono chiarire e unificare la mafia. Bene. Ma chi è che deve smorzare il campo dagli ambiguità, liberarsi dagli inquinamenti? Non risulta, allora, per esempio, che il sindaco socialista di Rosarno sia stato invitato a dimettersi. Sì, proprio lui che sostiene, con

vinto (dovrà possedere informazioni dettagliate) che la mafia è inesistente. E i democristiani? Arrigo Boldrin, ad un tratto, ha detto: «Vedete, io vengo da Ravenna e di quella città è pure Benigno Zaccagnini, l'ex segretario della Dc. Ecco, andrò a chiedere a "onorevole Zaccagnini" il perché di tanti silenzi e complicità democristiane sulla mafia». Ha scritto Giacomo Mancini: per carità, non fate chissà, che vale metere tutti nel mucchio? Così, in Calabria, non verrà più niente, a cominciare dagli investimenti.

Ma la ricorrenza — si giustificherà poi il sindaco cronisti che gli rammentano indignati la morte di Portella delle Ginestre — era «giusto celebrarla assieme» Per un «dovere religioso», anzitutto, perché poi, «questo nostro paese, il paese di Giuliano, a due passi dal villaggio-vucanze di Terrasini, potrebbe giovare di questo scintillio di turismo». Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo.

Il sindacato chiede una trattativa «senza pregiudiziali»

Domani con due ore di sciopero gli operai replicano alla FIAT

TORINO — La prossima mozione spetta alla Fiat. Noi imposteremo in forme di lotta ed in altre iniziative che discuteremo nel direttivo». E' quanto ha dichiarato Silvano Veronesi, segretario nazionale della Fim, venerdì sera dopo l'interruzione delle trattative per la vertenza integrativa. E' una settimana di assestamenti. La Fim, dal canto suo, ha rotto ogni indugio: domani tutti i lavoratori del gruppo FIAT saranno chiamati ad uno sciopero di 24 ore, con l'eccezione di tutti i reparti; mercoledì, poi il direttivo sindacale del metalmeccanico deciderà presumibilmente lo sciopero generale di categoria. Non adattandosi alla guerra dei comunisti scatenata dall'azienda torinese all'indomani dell'interruzione delle trattative con gli operai, il sindacato ha definito «irresponsabile» l'atteggiamento del sindacato, il movimento risponde con la lotta.

Giornata di lotta di poligrafici e giornalisti

Giovedì prossimo a Roma nessun giornale in edicola

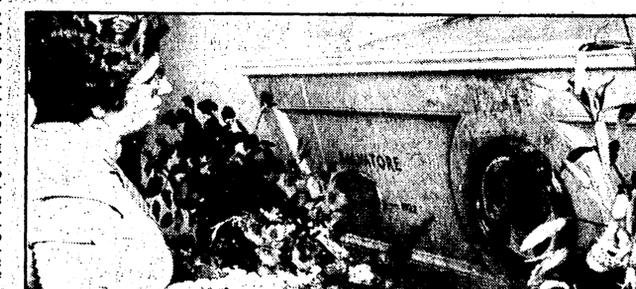
ROMA — Comincia oggi per i giornali una settimana fitta di incognite e scadenze, in una situazione complessa, che vede l'arrivo al governo in un giorno i segnali di crisi. Stamane prende l'avvio il Messaggero il piano di ristrutturazione approvato dal Consiglio di amministrazione: 128 lavoratori — tra di essi otto metà del consiglio di fabbrica — scatta la cassa integrazione. Il drastico ridimensionamento del giornale romano ha suscitato aspre reazioni dei sindacati: c'è stato già uno sciopero dei poligrafici, sabato hanno scioperato i giornalisti. «Inoltre — tutti gli interventi sulle reali intenzioni della proprietà, il ridimensionamento del giornale, le proposte di licenziamenti — hanno dei progetti — da legittimare dubbi obiettivi politici del direttivo — ma non si può non tenere conto del fatto che il Messaggero è un giornale di massa, che ha un ruolo di primo piano nella vita culturale e politica della città. E' un giornale che ha un ruolo di primo piano nella vita culturale e politica della città. E' un giornale che ha un ruolo di primo piano nella vita culturale e politica della città.

Sconcertante celebrazione a Montelepre (Palermo)

«Io non c'ero...» e il sindaco dc elogia il bandito Giuliano

La squalida esibizione del primo cittadino Colpo di spugna assolutorio su una delle pagine più tragiche e oscure della storia siciliana e italiana La popolazione ha però disertato in massa la manifestazione

Dal nostro inviato MONTELEPRE (Palermo) — Salvatore Licari, sindaco dc di Montelepre, sulle montagne di Montelepre, ha 31 anni. «Troppo giovane — si difende — per condannare o assolvere Salvatore Giuliano. Che comunque è, per me, uno dei montelepreni — dice — che si batté con coraggio, fino alla morte, per tutti noi, nell'aragone del dopoguerra». Alle 22,30, nel salotto di casa, si riunisce il comitato di Montelepre, ha battuto questo suo sconcertante slogan: «Io non c'ero...» e il sindaco dc elogia di tutti i tempi, circondato dalle bandiere gialle e rosse dello sparito movimento per l'indipendenza della Sicilia (MIS) e dagli ultimi familiari di Giuliano, «Non c'ero — ha detto — anzi avevo appena un anno, quando Giuliano era stato ucciso. Non mi sento di esprimere giudizi».



La sorella di Salvatore Giuliano, Mariannina, davanti alla tomba.

Ma la ricorrenza — si giustificherà poi il sindaco cronisti che gli rammentano indignati la morte di Portella delle Ginestre — era «giusto celebrarla assieme» Per un «dovere religioso», anzitutto, perché poi, «questo nostro paese, il paese di Giuliano, a due passi dal villaggio-vucanze di Terrasini, potrebbe giovare di questo scintillio di turismo». Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo. Ritratto, da sinistra, con una giornalista, la signora Mariannina, la sorella di «Turiddu», ora ha i capelli tinti di giallo.

Al cimitero, davanti alla tomba-mito, segnata con un'epigrafe di pugno del bandito («I sogni miei...»), c'era stato poco prima un alterco tra i soli due e separati di opposte fazioni, presenti alla cerimonia, Raimondo Custumano, del Fronte nazionale siciliano, ed il capoluogo Rosario Panararo, del Movimento sociale, a proposito di chi fosse arrivato primo. I fascisti del MSI, soldati hanno spinto un cartello in gloria di chi, essendo «morto per le proprie idee» — hanno scritto — «l'ha tutto qui, in fondo, la cronaca di questa sconcertante domenica a Montelepre, dove l'ex re-bandito sembra suscitare ormai solo una tenue curiosità posticcia. La gente, pur richiamata dagli amministratori democristiani, presenti oltre al sindaco, in pattuglia alla funzione in cimitero, e poi all'altare e dibattito in paese, si è tenuta distante. Chi ha preso il parole, invitando provocatoriamente il sindaco a promuovere un convegno di studi su «banditismo e mafia di ieri e mafia di oggi», che continua — ha detto — in altre forme a dominare, si è sentito rispondere che Montelepre è «un paese tranquillo, dove la mafia non esiste e si stampa bene con le rimesse degli emigranti, l'entrotterra agricolo e gli sbocchi di occupazione della grande città».

Il grande trentennale dei torbidi misteri del banditismo siciliano si è svolto così. Eppure, trent'anni fa, di 28 anni morto al centro di una rete di intrighi, mistero e tradimento) il primo emblema della mafia che si fa terrorismo, che — per un'occasione — sceglie di utilizzare pedine sanguinarie, nell'intento di

bloccare le forze di progresso. Sul suo fucile — dice la leggenda — c'era una scritta: «Dagli amici mi guardi l'odio, che dai nemici mi guardo lo». Ma lui aveva progettato — subito dopo la vittoria del «blocco del popolo» alle elezioni d'aprile per l'Assemblea regionale, e dopo la strage di Portella — uccidere i suoi «nemici», assaltando le sezioni comuniste e le Camere del lavoro di S. Giuseppe Jato, San Cipirello, Partinico, Montelepre. Poi il governo (sarà Mario Scelba alla Camera a prendersi, rispondendo al compagno Licari, tutte le responsabilità politiche della sua ben protetta latitanza) si serviva ancora della mafia degli amici — per eliminare i nemici. Bisognava prenderlo morto, per non farlo parlar. Nel cortile De Maria di Castelvetro, ecco, così, la messa in scena: il fotografo, l'alba del 5 luglio 1950, a firma del maggiore Lattinico, del corpo repressione del banditismo annunciava: «Da Castelvetro, il colonnello Luca segnala che alle ore 3,30, dopo inseguimento

il conflitto, sostenuto da CRRB rimanea ucciso bandito Salvatore Giuliano». Ma è una bugia. Tra tante, la versione più attendibile, è infatti che, nel sonno, un ospite malfidato l'abbia freddato con un colpo di pistola. Il colpo di pistola è stato per il «pachetto» di misure congiunturali negando che esso sia criticabile e che presenti limiti sostanziali. «Non è di per sé la presenza dei socialisti al governo che termina le nostre critiche più o meno aspre — osserva Napolitano — ma il modo in cui questa presenza si caratterizza». Vi è quindi da auspicare che emergano delle diversità tra le posizioni del Psi, in particolare in politica economica, e quelle di altre componenti del governo, a cominciare dalla Dc di Bisaglia». Napolitano espone poi un giudizio sugli incidenti di Milano durante il comizio di Benvenuto: «La nostra deplorazione — dice — è stata immediata e netta. Siamo contro ogni intolleranza e ogni settarismo. Mi auguro

Ma, trent'anni dopo, il mito mostra la corone. Le spietate stragi di poliziotti, carabinieri e dirigenti sindacali, le reticenze al processo-farsa di Viterbo contro la banda, l'uccisione in carcere di Ciccino Gaspare Pisciotto (confidente di uno dei tanti corpi separati, autoaccusatosi dell'uccisione di un poliziotto) o perfino radunati in piazza con la minaccia di una decimazione.

Si tratta di verità storicamente accertate. La squadra Anders dell'OSS, diretta dal giornalista Mike Stern, dei servizi segreti americani, gli aveva fornito le armi al momento di partire per il servizio separata. E lui aveva scritto a Truman, proponendo di mandare in pensione la 49ª stella della bandiera degli States.

Così la mafia si era servita di lui scendendo in campo con forme aperte e minacciate di venere il processo. Forse ieri, senza saperlo, qualche mese dopo la uccisione del presidente Mattarella, Montelepre e i familiari e gli sparati di Giuliano hanno finito per sfogliare, a questo proposito, una pagina di storia ancora attuale. Vincenzo Vasile

Nuova agitazione dei controllori

Se salta l'incontro col governo, caos nei voli da domani

ROMA — Il traffico aereo in Italia rischia di piombare nel caos. Se fallirà l'incontro, previsto per oggi, con i ministri della Difesa e dei Trasporti, i controllori effettueranno 4 ore di sciopero al giorno (dal 10 alle 15), a cominciare da domani e fino a martedì della prossima settimana. In caso di sciopero si verificheranno gravi ritardi su tutti gli scali italiani e molti voli saranno sicuramente cancellati.

Equo canone e sfratti

ROMA — Domani, martedì, alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Partito comunista, in via dei Polacchi 43, si svolgerà una conferenza stampa su «La riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 10 (Bocassini) e le proposte comuniste sulla casa. Le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Referendum sull'equo canone e sulla crisi abitativa». L'iniziativa del Pci si colloca in un momento particolarmente grave del problema casa nel nostro Paese: migliaia di persone sono colpite dagli sfratti, mentre il mercato dell'affitto è praticamente bloccato, accessibile soltanto a categorie privilegiate e di alto reddito. La crisi degli alloggi raggiunge limiti inimmaginabili e la

La crisi della casa conferenza stampa Pci

iniziativa del Pci, di massa e a livello istituzionale, pone obiettivi concreti e realizzabili. Alla conferenza stampa parteciperanno i senatori Lucio Libertini e Ottaviani, oltre agli onorevoli Albergotti e Ciuffini.

I deputati comunisti sono SENZA ECCEZIONE, assenti da martedì 8 luglio.

L'Asssemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 9 luglio alle ore 15,30. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per mercoledì 9 luglio alle ore 15,30.

Se salta l'incontro col governo, caos nei voli da domani

Lo sciopero a singhiozzo potrebbe durare una settimana - I ritardi nella smilitarizzazione del servizio

ROMA — Il traffico aereo in Italia rischia di piombare nel caos. Se fallirà l'incontro, previsto per oggi, con i ministri della Difesa e dei Trasporti, i controllori effettueranno 4 ore di sciopero al giorno (dal 10 alle 15), a cominciare da domani e fino a martedì della prossima settimana. In caso di sciopero si verificheranno gravi ritardi su tutti gli scali italiani e molti voli saranno sicuramente cancellati.

Equo canone e sfratti

ROMA — Domani, martedì, alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Partito comunista, in via dei Polacchi 43, si svolgerà una conferenza stampa su «La riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 10 (Bocassini) e le proposte comuniste sulla casa. Le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Referendum sull'equo canone e sulla crisi abitativa». L'iniziativa del Pci si colloca in un momento particolarmente grave del problema casa nel nostro Paese: migliaia di persone sono colpite dagli sfratti, mentre il mercato dell'affitto è praticamente bloccato, accessibile soltanto a categorie privilegiate e di alto reddito. La crisi degli alloggi raggiunge limiti inimmaginabili e la

Se salta l'incontro col governo, caos nei voli da domani

Lo sciopero a singhiozzo potrebbe durare una settimana - I ritardi nella smilitarizzazione del servizio

ROMA — Il traffico aereo in Italia rischia di piombare nel caos. Se fallirà l'incontro, previsto per oggi, con i ministri della Difesa e dei Trasporti, i controllori effettueranno 4 ore di sciopero al giorno (dal 10 alle 15), a cominciare da domani e fino a martedì della prossima settimana. In caso di sciopero si verificheranno gravi ritardi su tutti gli scali italiani e molti voli saranno sicuramente cancellati.

Equo canone e sfratti

ROMA — Domani, martedì, alle ore 11, presso la sala stampa della Direzione del Partito comunista, in via dei Polacchi 43, si svolgerà una conferenza stampa su «La riforma della legge di equo canone, la revisione della legge 10 (Bocassini) e le proposte comuniste sulla casa. Le modalità e i contenuti della campagna di massa sui temi della casa. Referendum sull'equo canone e sulla crisi abitativa». L'iniziativa del Pci si colloca in un momento particolarmente grave del problema casa nel nostro Paese: migliaia di persone sono colpite dagli sfratti, mentre il mercato dell'affitto è praticamente bloccato, accessibile soltanto a categorie privilegiate e di alto reddito. La crisi degli alloggi raggiunge limiti inimmaginabili e la